

# Mafia, droga e racket a Brancaccio: 13 condanne

➤ Sentenza in abbreviato per 14 degli arrestati nel 2014: un assolto. Già giudicati i due presunti boss Natale e Giuseppe Bruno

Il gup Giuliano Castiglia ha assolto **Filiberto Palermo**, il cantante neomelodico conosciuto come **Gianni Clemente**, che era accusato di aver gestito gli incassi della vendita di hashish fino al 2012.

Sandra Figliuolo

Uno dei mandamenti più potenti della città, quello di Brancaccio, un tempo feudo dei fratelli stragisti Giuseppe e Filippo Graviano. Dopo l'arresto di Cesare Lupo, nel 2011, le redini sarebbero passate in mano ad altri due fratelli, Natale e Giuseppe Bruno che, gestendo i loro affari in una magazzino di via Gaetano Di Pasquale, avrebbero puntato non solo sulle estorsioni, ma anche e soprattutto sulla droga. I due, assieme a Maurizio Costa, ritenuto il collettore del pizzo per conto del clan, sono stati condannati in primo grado a dicembre scorso. Ieri pomeriggio, invece, è arrivata la sentenza in abbreviato per altri quattordici imputati, arrestati insieme a loro nell'ambito dell'operazione della Squadra mobile «Zefiro» del 14 novembre del 2014. Il gup Giuliano Castiglia ha inflitto tredici condanne e ha deciso di assolvere soltanto uno degli imputati, **Filiberto Palermo**, ovvero il cantante neomelodico conosciuto con il nome d'arte «Gianni Clemente», che era accusato di aver gestito gli incassi legati alla vendita di hashish fino al 2012. Il giudice, inoltre, ha deciso di non riconoscere le speciali attenuanti previste per i collaboratori di giustizia a **Francesco Valdesi** (difeso dagli avvocati Monica Genovese e Gloria Lupo), che aveva confessato i delitti di cui era accusato e rivelato diversi fatti di cui sarebbe stato a conoscenza subito dopo l'arresto, e gli ha così inflitto una pena di cinque anni ed otto mesi, cioè più di quanto richiesto dalla stessa Procura (quattro anni). Gli imputati rispondevano a vario titolo di associazione mafiosa, traffico di droga, spaccio ed anche di associazione a delinquere finalizzata a una serie di furti in istituti bancari della città e l'inchiesta era stata coordinata dai sostituti procuratori Francesca Mazzocco ed Ennio Petri. Il gup ha anche riconosciuto il diritto ad essere risarcite (ma rimandando al tribunale civile



Giuseppe Furitano



Egidio Zucchini



Cristian Balistrieri



Antonio Zucchini



Santo Cozzuto



Vincenzo Di Piazza



Giuseppe Cusimano



Mario Iannitello



Claudio Crocilla



Patrizio Catanzaro



Vincenzo Montescuro



Francesco Paolo Valdesi



Pietro La Vardera



Filiberto Palermo, assolto

la quantificazione) a diverse associazioni antiracket, che si erano costituite parte civile, come il Centro Pio La Torre, Solidaria, Sos Impresa, rappresentate tra gli altri dagli avvocati Ettore Barcellona, Zelia Dionisio e Maria Luisa Martorana.

La pena più pesante, dieci anni di reclusione, è stata inflitta a **Giuseppe Furitano**, che, da presunto

affiliato alla famiglia mafiosa di Brancaccio, si sarebbe occupato della raccolta del pizzo, taglieggiando un supermercato di corso dei Mille e una salumeria di via Pecori Girdi. Sei anni ed otto mesi dovrà invece scontare **Cristian Balistrieri**, accusato di aver smistato droga per conto del clan per almeno 1.900 euro, nonché 19 involucri di

cocaina. Stesso ruolo avrebbe avuto **Mario Iannitello**, al quale viene contestato di aver smistato cinque panetti di hashish e un sacco di marijuana, nonché di aver preso parte alla commercializzazione di circa 19 chili e mezzo di «fumo»: è stato condannato a quattro anni e quattro mesi. Per **Claudio Crocilla** la condanna è di quattro anni e due

mesi: avrebbe smerciato 37 dosi di hashish ed altrettante di marijuana e partecipato al traffico dei 19 chili e mezzo di «fumo». Quattro anni al napoletano **Egidio Zucchini**, tre anni e quattro mesi al fratello **Antonio Zucchini**, tre anni ed undici mesi a **Vincenzo Montescuro** e tre anni e nove mesi a **Santo Cozzuto**: tutti, secondo la Procura,

assieme a Valdesi, avrebbero compiuto una serie di furti in alcune banche (all'Unicredit di via Libertà portando via 4 mila euro in contanti e 9.300 in assegni, al Credito cooperativo «G. Toniolo» di San Cataldo, in piazza Unità d'Italia, sottraendo da una cassetta di sicurezza 5.390 euro, e fallendo invece un colpo simile all'Unicredit di via Empedocle Restivo). **Vincenzo Di Piazza**, accusato di aver smerciato sette panetti da cento grammi l'uno di hashish, è stato condannato invece a tre anni e sette mesi. Tre anni la pena inflitta a **Patrizio Catanzaro**, che risponde anche lui di reati legati alla droga. **Giuseppe Cusimano**, che avrebbe fatto da intermediario nella vendita di quindici chili di hashish che sarebbero stati poi smerciati a Trapani, è stato condannato a due anni ed otto mesi. Infine la pena più lieve a **Pietro La Vardera**, che avrebbe preso parte anche lui, assieme a Iannitello, al traffico di 19 chili e mezzo di hashish.